

MERCOLEDÌ, 10 OTTOBRE 2007

Pagina XI - Bari

Così la natura diventa design

Dai coralli alle pietre, le nuove tendenze del made in Puglia

Spazio anche a materiali poveri o riciclati, come la cartapesta della Carallo
L'Adriatico ispira le opere di Campanella e il calcare leccese quelle di Buttazzo
Un viaggio nella produzione artistica di una regione che si ritrova così all'avanguardia

MARCO PETRONI

Provocazioni formali, uso di materiali poveri o riciclati, combinazioni poetiche segnano le più recenti produzioni del design made in Puglia. Protagoniste di questa tendenza sono opere realizzate in piccola serie o in edizioni limitate di notevole perizia tecnica che rimarcano, anche, la forza delle nostre culture e tradizioni. Assorbita la lezione di Ettore Sottsass e Alessandro Mendini, la figura del designer si è trasformata in un ibrido a cavallo fra il manager e l'artista.

Particolarmente indicativa in tal senso è la produzione di Gianni Veneziano. Architetto molfettese formatosi a Chicago e affermatosi a Milano, prosegue ora il suo lavoro nella cittadina del Nord Barese. La sua ultima collezione di ceramiche, "Walking man", dimostra come i processi di contaminazione fra bello e utile parlino di creatività e di produzione, di ricerca e sperimentazione finalizzata alla circolazione di nuovi concetti d'impresa. Il designer diviene così un soggetto impegnato a diffondere la cultura materiale legata alle risorse dei vari territori, riscoprendo il rapporto tra cultura del progetto e capacità di fare. Le opere di Veneziano sono riferibili alla logica produttiva d'uso, ma nello stesso tempo mantengono tutta la virtualità degli oggetti d'arte.

Sullo stesso versante si muove il lavoro del designer leccese Renzo Buttazzo. Nel capoluogo salentino ha realizzato Petre, spazio espositivo che accoglie oltre alle sue opere in pietra leccese anche lavori di creativi che maneggiano materiali naturali. Le sue ultime creazioni sono frutto di osservazioni della natura nelle sue infinite declinazioni: «Il mio obiettivo è stupire. E ispirandomi al reef corallino ho realizzato una ventina di superfici diverse realizzate con la pietra. Gli ambienti incontaminati rappresentano il mio principale riferimento». Fra le opere più ardite troviamo grandi tavoli e librerie dalle forme inedite. La famosa pietra del barocco leccese ha una particolare morbidezza: Buttazzo, sfruttando questa caratteristica, dona leggerezza alla materia. Le sue opere sono oggetti unici per l'arredo d'interni, frutto di una sapiente manualità combinata a un gusto contemporaneo e particolarmente apprezzati negli Stati Uniti. Ricche di fascino si presentano soprattutto le sue lampade di pietra svuotata e forata.

L'amore per il mare ispira anche i lavori di Peppino Campanella, architetto di Polignano. La ricerca di materiali che potessero ricreare i riflessi della luce marina lo ha avvicinato al vetro, assemblato inizialmente con pietre di mare. Ha dato vita così a un intenso percorso progettuale legato alla luce che dalle prime lampade - di carattere più concettuale con forme ed elementi che giocano con le trasparenze e i chiaroscuri - si è avvicinato di recente a lavori più concreti e funzionali. Il vetro, prevalentemente recuperato da scarti industriali, è vissuto da Campanella come acqua solida per la sua capacità di diffondere effetti straordinariamente luminosi. Le sue sculture di luce hanno fatto il giro del mondo. Sono presenti in esclusivi spazi espositivi e hanno contribuito alle scene dei film *Sangue vivo* di Edoardo Winspeare, *Denti* di Gabriele Salvatores e *La febbre* di Alessandro D'Alatri. «Con tutte le problematiche che si riscontrano oggi a livello economico, la nostra generazione deve per forza confrontarsi con esigenze di prezzi e di mercato», spiega. «Per noi il prodotto vincente è la magica combinazione di questi due fattori. Anche di fronte alla globalizzazione dei mercati, il design italiano non ha mai rinunciato allo stretto legame con il mondo dell'artigianato e con le tradizioni locali».

E sul versante femminile troviamo i lavori con la cartapesta di Francesca Carallo, creativa leccese. Attualizzando la flessibilità e la versatilità della carta con forme moderne e ironiche, realizza lavori venduti nei negozi più esclusivi del mondo. Una dimostrazione di come antiche tecniche artigiane possano essere recuperate e proposte con gusto e fresca inventiva. Anche l'architetto Angela Rosati ha ripreso alcune tradizionali lavorazioni e stampe tessili per avviare un percorso produttivo di inconsuete collezioni di oggetti al confine tra arte e design.